

BENI STORICI

Sanzioni e risistemazione a breve per il palazzo di via Vergolano

# «Alla Lega, opere abusive da togliere e ripristinare»

*La Soprintendenza: i lavori entro il 31 ottobre*

Entro il 31 ottobre Enzo Benedetti, legale rappresentante del ristorante «Alla Lega» di Arco, dovrà togliere il catafalco abusivo a uso tettoia dal cortile interno di palazzo Baldessarri Marcabruni (conosciuto anche come palazzo del Termine o della Lega).

La Soprintendenza per i beni culturali aveva contestato nel 2016 le «opere abusive» eseguite dalla società ristorante Alla Lega di Benedetti Enzo & c sas all'edificio tutelato per l'alto valore artistico e storico. La determinazione provinciale di rimessa in pristino a spese dei proprietari, del 25 ottobre 2017, era stata prorogata in maggio 2017 e scadrà a fine ottobre. Erano stati i sopralluoghi del 18 e 25 maggio e dell'8 giugno 2016 a riscontrare l'«avvenuta installazione non autorizzata» di una struttura metallica con tenda scorrevole per riparare dagli eventi atmosferici il cortile interno usato dal ristorante. Il tendone sostituisce «una precedente tenda retrattile inclinata esistente dagli anni '80 imposta su una struttura autoportante con montanti in ferro ancorati a terra», oggetto di «condono edilizio» con «autorizzazione in sanatoria» del 1996.

La Soprintendenza per i Beni culturali, diretta da Franco Marzatico, ha accertato l'esecuzione di numerosi scassi di dimensioni variabili (15x30x25 o 30x30x25 cm) in muratura mista in pietra e laterizio che hanno rovinato in maniera irreversibile «la perdita del materiale originario è irreversibile» deplora la Soprintendenza - intonaci cinquecenteschi decorati a bugnato sulla facciata interna della corte esposta verso sud; di altri 5 scassi (40x40x25 cm) e due scassi delle dimensioni



Le putrelle abusive nel cortile interno del ristorante alla Lega

di circa 15x500x15 cm per l'inserimento di tubature per lo scarico delle acque meteoriche sono sulla facciata interna della corte esposta verso nord; dell'installazione di cinque profili metallici di circa 20x10 cm inseriti tra le facciate nord e sud, sopra il livello delle finestre del primo piano, ancorati all'interno degli scassi.

Le opere, nella parte più delicata, «sono da ritenersi lesive» dice la Soprintendenza - nei confronti del bene e degli interessi di tutela culturale in quanto hanno determinato l'irreversibile perdita del materiale che costituiva la compagine muraria storica e della superficie a intonaco cinquecentesco decorato con finti conchi, anche se in prossimità di lacune di ripristino di epoca non precisabile». Inoltre, «se la previsione di una

struttura di copertura «leggera» e «autoportante» sarebbe stata ritenuta presumibilmente autorizzabile, l'attuale tenda ha usufruito di modalità di ancoraggio alle strutture già ritenute lesive nei confronti del bene e ha inoltre inserito elementi che, sotto il profilo estetico e di decoro dell'ambiente, risultano sovradimensionati e ingombranti, anche a teli impaccati, nei confronti della percezione della corte e dei suoi apparati artistici».

Dunque la Soprintendenza ha deciso, oltre alla sanzione pecuniaria, di ordinare la rimessa in pristino a spese dei titolari del ristorante, un ripristino che dovrà avere una sua progettazione, mediante anche uno specifico intervento di restauro, e che sarà seguito passo passo dalla Soprintendenza stessa.